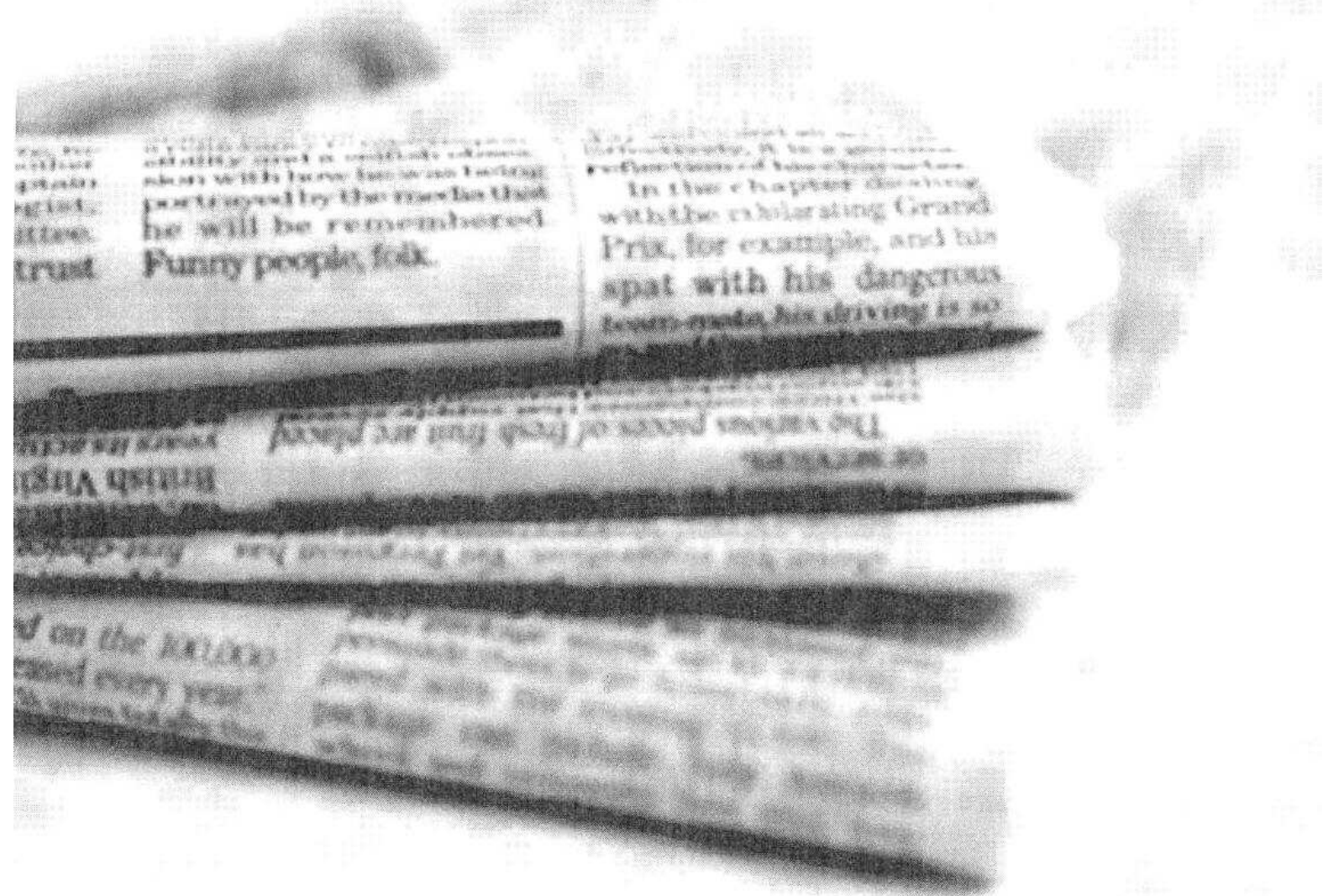


Rassegna stampa del

26 Febbraio 2015



# «Sul mio conto un balletto di cifre poco realista»

**CAMERE DI COMMERCIO.** Parla il segretario generale dell'ente camerale di Ragusa, Carmelo Arezzo

## LEONARDO LODATO

Ques-tione di "buona" ammi-nistrazione o attacchi concentrici alla gestione camerale? Il di-battito che si è inasprito in que-sti giorni, sui costi delle camere di com-mercio in Sicilia e dei suoi dirigenti, ha visti al centro dell'attenzione, soprat-tutto, Carmelo Arezzo. Il segretario della Camera di Commercio di Ragusa, sa-rebbe "accusato" (dati trasparenti alla mano), di percepire 265 mila euro al-l'anno.

Una cifra che, in clima di caccia alle streghe, necessita di una lettura più approfondita.

«La mia retribuzione lorda - spiega Carmelo Arezzo - è in atto di euro 183.503,43 comprensiva dell'indennità di risultato (che è ovviamente per sua natura solo eventuale) di euro 15.400,00 circa. Il risultato è che, al net-to, in un anno percepisco circa 98.867,10 euro. Dico circa perché tra vacanza con-trattuale ed altre previsioni normative o



*I bilanci non sono alimentati né da denaro dello Stato né dalla Regione*

fiscali ci possono essere spostamenti di qualche centinaio di euro in più o in meno».

**Quindi la cifra messa in mano ai media in questi giorni, non risponderebbe alla realtà?**

«La relazione che l'assessorato regionale ha predisposto per la Commissione Bilancio Ars sui dati forniti con trasparenza e tempestività dalla mia Camera, riporta non la mia retribuzione ma quanto io costo alla Camera, ag-giungendo gli oneri riflessi (Irap, contributi a carico del datore di lavoro, quota Tfr) e si va a 265 mila euro circa. Ma al-trettanto accade se per i tetti massimi delle retribuzioni di 240 mila euro o di 160 mila euro più volte citati, si ag-giungono le altre voci che ho indicato. Cioè, anche quegli importi come costo per l'Ars o per la Regione, portano a somme pari o superiori a quella attri-buitami».

**Insomma, il suo stipendio non è poi così lontano da quello degli altri colle-gio siciliani?**

«Il mio stipendio è pari a quello degli al-tri colleghi delle Camere di Commercio siciliane: se ci sono differenze sono mi-nime e legate, come in tutti i rapporti di lavoro pubblico, all'anzianità di servi-zio e sono, ahimè, il più anziano. Inoltre, i nostri stipendi alle Camere siciliane discendono naturalmente dal contratto collettivo dei Regionali al quale siamo per legge ancorati e non sono per niente maggiori di quelli dei miei colleghi del resto d'Italia anche in Camere di Com-mercio molto più piccole della mia».

**In ogni caso i cittadini ritengono tali cifre esagerate. Uno spreco di denaro evitabile o, perlomeno, riducibile...**

«I bilanci delle Camere di Commercio in Sicilia, pur vigilati dalla Regione, non sono alimentati da denaro dello Stato o della Regione nemmeno per un euro, perché le entrate vengono solo dai diritti che per legge devono pagare le imprese. E credo che questo faccia la differenza».

**Per molti cittadini, in ogni caso, il suo ruolo, quello cioè di segretario genera-le della Camera di Commercio, resta**

**una spesa superflua.**

«Il segretario generale della Camera di Commercio è un vincitore di concorso pubblico e non è né chiamato dalla po-litica né sorteggiato: io di concorsi ne ho fatti e vinti due, uno per dirigente prima ed uno per segretario generale nel 2003».

**Questo non leva il fatto che le Camere di Commercio sono oggi in forte difficoltà economica e che una revisione delle spe-se andrà comunque affrontata.**

«Se le Camere di Commercio sono og-gi in Sicilia in difficoltà economiche non è per gli emolumenti dei segreta-ri generali o dei dirigenti, ma perché dal 2015 la misura del diritto annuale a carico delle imprese è stata decur-tata del 35% e lo sarà nel 2016 per il 40% e nel 2017 per il 50% e perché per re-sponsabilità della Regione, le Camere di Commercio (solo in Sicilia) sono costrette a pagare le pensioni dei di-pendenti con le proprie entrate cor-renti (e non con un Istituto di previ-denza esterno)».

## ● I NUMERI

La cifra indicata dalle agenzie di stampa è riportata nella relazione che l'assessorato regionale alle Attività produttive ha preparato per l'Ars e fa riferimento a un prospetto dove viene indicato il costo complessivo della posizione per l'ente camerale e cioè compresi gli oneri riflessi, dalla quota Tfr agli oneri previdenziali all'Irap

ARS: OGGI SI RIPARTE DAL DPEF, AL PALO IL DDL SULLE CCIAA. IL 24 MARZO L'ELEZIONE DEL VICEPRESIDENTE

# Riforma Province, presentati 750 emendamenti

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Oggi a Sala d'Ercole si riprende per chiudere la partita del Dpef, propeudeutico alla sessione di Bilancio che si deve chiudere entro il 30 aprile. Saranno incardinati anche due ddl: uno contro le discriminazioni di genere e l'altro sull'edilizia nei centri storici.

Ma a Palazzo dei Normanni non c'è traccia della manovra finanziaria: ne ha preso atto la conferenza dei capigruppo, riunita dal presidente Giovanni Ardizzone. Il governo sta ancora lavorando al testo. Intanto, la Presidenza dell'Ars è in attesa della definizione della riforma delle Province, su cui è impegnata la commissione Affari istituzionali, presieduta da

Antonello Cracolici (Pd): sono scaduti i termini per la presentazione degli emendamenti: ne sono stati depositati 750. Il testo definitivo dovrebbe essere completato per l'Aula entro la fine della prossima settimana.

È stato stabilito che l'elezione del vicepresidente dell'Ars si svolgerà il 24 marzo. Contrariamente a quanto si era detto prima, non avverrà contestualmente al rinnovo delle commissioni legislative. Del resto, dall'inizio della legislatura la geografia dei gruppi parlamentari è profondamente mutata e all'interno dei partiti, soprattutto della maggioranza, in alcuni casi ci sono divisioni che trovano poi conferme nei lavori parlamentari. Ecco perché il presidente dell'Ars, Giovanni

Ardizzone, ha sostenuto davanti alla capigruppo la necessità di sganciare il rinnovo delle commissioni parlamentari dal giro di boa, come prevede il regolamento, dell'elezione del vicepresidente. Per il rinnovo delle commissioni il presidente Ardizzone ha sollecitato i partiti a trovare una sintesi al loro interno, in modo da avviare poi il confronto nella maggioranza, nelle opposizioni e tra maggioranza e minoranza.

Intanto, rimane al palo la riforma delle Camere di commercio. Dopo le anticipazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria degli enti camerali e sulle lacune documentali, emerse dalla relazione tecnica al disegno di legge sollecitata dalla presidenza dell'Ars, la riforma è bloccata

in commissione Attività produttive. Il presidente Bruno Marziano (Pd) è pronto a chiedere agli enti camerali ulteriori documenti a integrazione di quelli già nel fascicolo. Anche questa questione è stata affrontata nel corso della conferenza dei capigruppo dell'Ars. Il nodo della riforma è l'istituzione di un fondo per le pensioni del personale dopo i tagli ai diritti camerali stabiliti dal governo Renzi. Ma allo stato i dati forniti dalle Camere di commercio non sono esaustivi, anzi in molti casi lacunosi.

Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha rivendicato la scelta dei suoi uffici di richiedere relazioni tecniche per ogni singolo disegno di legge.

Audizione degli assessori regionali all'

Agricoltura, Nino Caleca, alle Attività produttive, Linda Vancheri, e ai Beni culturali, Antonio Purpura, in merito all'impegno della Regione Siciliana per Expo. «Abbiamo voluto organizzare questa audizione - ha detto il presidente della commissione Attività produttive, Bruno Marziano - perché serve come momento per un rapporto corretto tra governo e Parlamento su un appuntamento importante come Expo. Ci sembra un'occasione anche per fare chiarezza sugli ultimi fatti che hanno sollevato polemiche. Non siamo le vestali del governo, ma neanche ricercatori di scandali ad ogni costo. Dalla commissione competente offriamo un'occasione per fare chiarezza se ci sono punti su cui farla».

**CONFCOMMERCIO: SI È PASSATI DA 14,8 MILIARDI DEL 2011 A 31,8 MILIARDI DEL 2014**

# Tasse sulla casa aumentate del 115% in 4 anni

**E c'è il rischio di nuovi balzelli per altri 72,7 mld nel triennio 2015-2018 se dovessero scattare le clausole di salvaguardia previste dalla legge di stabilità**

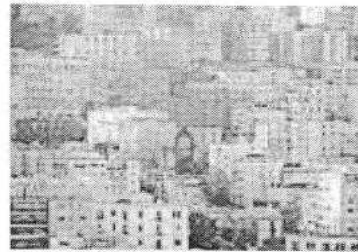
ROMA. Se il mercato degli immobili ha subito una brusca frenata, a causa soprattutto della crisi, non si può dire lo stesso della tassazione sugli immobili. Negli ultimi quattro anni le tasse sulla casa non hanno solo cambiato nome: sono anche più che raddoppiate, aumentando del 115%. Saltando da Ici a Imu e da Tasi a Tari, gli italiani sono passati dal pagare 14,8 miliardi di euro nel 2011 a 31,88 miliardi nel 2014. E nel 2015 non dovrebbe andare meglio, secondo i dati forniti ieri da Confcommercio, che lancia così un nuovo allarme sulla fiscalità, in particolare quella sugli immobili.

Potrebbero infatti arrivare ben 72,7 miliardi di tasse in più da pagare nel triennio 2015-2018 se scattassero le clausole di salvaguardia contenute nella legge di stabilità 2015. A segnalare questo rischio è ancora Confcommercio: «Un pericolo assolutamente da scongiurare, perché i presupposti per la ripresa ci sono, ma va messa mano alla pressione fiscale», ha commentato Mariano Bella, direttore dell'ufficio studi dell'associazione dei com-

mercianti.

Eppure, se sarà possibile ricordare il 2015 come l'anno della ripresa, bisogna «abbassare le tasse e la spesa pubblica», dice a chiare lettere il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli.

«Registriamo segnali di risveglio della nostra economia» che devono però essere supportati «con interventi di riduzione fiscale su imprese e famiglie, che siano certi e generalizzati» ha puntualizzato Sangalli, evidenziando «preoccupazione



RISCHIO DI NUOVI BALZELLI SULLA CASA

soprattutto sulle clausole di salvaguardia contenute nella legge di stabilità 2015».

In media, inoltre, ogni famiglia italiana «spende 4.200 euro per tasse locali - continua Confcommercio - siamo lontani da un processo di riduzione sostenibile della pressione fiscale», ha aggiunto Bella, sottolineando anche l'«iniquità generata da questo tipo di tributi».

«I soggetti che spendono di più e male sono costretti dal patto di stabilità anche ad aumentare le imposte», ha continuato Bella, citando l'esempio di Calabria e Campania, dove un contribuente con imponibile Irpef e Irpef pari a 50 mila euro paga 850 euro di tasse annuali in più rispetto alla Lombardia.

Secondo i dati Confcommercio, il problema viene anche da una spesa pubblica troppo alta e poco efficiente, «nonostante negli ultimi vent'anni la percentuale di spesa pubblica sul Pil sia cresciuta del 5%, l'Italia non è riuscita a crescere» ha sottolineato Mariano Bella confrontando la situazione italiana con quella ben più rosea di Portogallo, Spagna e Francia.

«Ciò significa che c'è un'inefficienza particolare nella nostra spesa pubblica - continua Bella - ridurne il peso si può, come hanno fatto Svezia, Austria e Germania, ottenendo ottimi risultati», ha concluso il direttore dell'ufficio studi di Confcommercio.

## LA DESTINAZIONE DEI PROVENTI DALLA TASSA DI SOGGIORNO

## Ticket turistico per Comiso, Montalbano ed Expo

**Sostegno. Incentivi per una nuova rotta, per la fiction e per la rassegna**

Parte dei proventi della tassa di soggiorno verranno investiti per l'attivazione di una nuova rotta, per un anno, dallo scalo aeroportuale di Comiso. Questa è una delle principali decisioni assunte dall'Osservatorio appositamente istituito al Comune di Ragusa.

L'organismo, composto da quattro consiglieri comunali (Antonio Tringali e Mirella Castro per la maggioranza, Mario D'Asta e Giuseppe Lo Destro in rappresen-

tanza delle opposizioni), dal sindaco Federico Piccitto, dall'assessore al Turismo Stefano Martorana e dai rappresentanti di Federalberghi, Ascom, Confindustria e Consumatori, si è riunito martedì pomeriggio a Palazzo dell'Aquila. I proventi della tassa per l'anno 2014 ammontano a 420 mila euro. Di questi l'Osservatorio, attraverso la firma di un documento che sta a significare l'unità di intenti, ha stabilito di de-



LUCA ZINGARETTI ALIAS MONTALBANO

stinare 100 mila allo sviluppo della nuova tratta, altrettanti andranno alla società di produzione Palomar per le riprese dei nuovi episodi della fiction Il commissario Montalbano ed al progetto che legherà Ragusa all'Expo 2015. I rimanenti saranno infine destinati ad interventi di minore entità. Il piano di spesa deliberato dovrà comunque passare al vaglio del Consiglio comunale ibleo, verosimilmente entro il prossimo 28 febbraio.

La proposta dell'attivazione di una nuova rotta è stata lanciata da Federalberghi per uno sviluppo turistico ancora più forte nel-

la provincia ragusana. Per il risultato raggiunto sono soddisfatti i due vice presidenti provinciali di Federalberghi, Giovanni Occhipinti e Pinuccio La Rosa.

"Questo impegno da parte del Comune - ha sottolineato Occhipinti - renderà possibile l'incremento di oltre 28.000 presenze turistiche sul territorio. La proposta accolta subito da Ascom e Confindustria servirà molto al nostro territorio. Adesso auspichiamo che il Consiglio comunale, nella prossima seduta, possa ratificare il lavoro fatto dall'Osservatorio".

L. C.

**MANOVRA.** La legge di stabilità supera gli esami di Bruxelles, ma c'è ancora da lavorare. Dalla Ue ok al «Jobs Act», ma serve più impegno sui conti. Ultimatum alla Francia

**Un'altra buona notizia per l'Italia è arrivata ieri da BlackRock: il colosso del risparmio gestito continua a definire «attraente» il Paese per investire in Borsa.**

#### BRUXELLES

●●● Esame superato: la legge di stabilità per il 2015 ha ottenuto il via libero definitivo di Bruxelles. La Commissione europea ha approvato la bozza di bilancio presentata dall'Italia per l'ultima pagella dell'anno. Nel documento di analisi presentato dal responsabile degli Affari economici, Pierre Moscovici, e dal vicepresidente, Vladis Dombrovskis, non sono stati ravvisati elementi per una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese. Insieme all'Italia è stato promosso anche il Belgio. Alla Francia, invece, viene impartito un bel «rimprovero», visto che ha ritardato di tre anni il rientro nei parametri. Un buffet alla Germania, cui viene nuovamente fatto notare che il suo attivo di bilancia commerciale è troppo alto. Tuttavia, Berlino riesce ancora a passare indenne la revisione. Tuttavia, quella dell'Italia non è proprio una promozione a pieni voti. Casomai una sufficienza stentata. Bruxelles ha avvertito che c'è ancora lavoro da fare per correggere gli squilibri macroeconomici: «Il debito pubblico rimane uno squilibrio macroeconomico eccessivo che

richiede monitoraggio specifico e un'azione politica decisiva, ma in questa fase, considerando il piano di riforme già varato e i fattori rilevanti, non viene aperta una procedura per squilibrio eccessivo», si legge nei documenti della Commissione. L'Italia resta nella categoria di «rischio 5», a un passo dall'insufficienza assoluta.

La regola del debito, vista l'interpretazione che la Commissione ha dato al Patto di Stabilità, prevede che per i Paesi con debito sopra il 60% del Pil ci sia normalmente una correzione annuale non inferiore allo 0,5% del Pil. In periodi di contrazione economica, invece, si è optato per concedere più flessibilità e ridurre la correzione allo 0,25%, risultato centrato dall'Italia secondo le aggiornate previsioni economiche. In un contesto di crescita debole protratta nel tempo e di una produttività costantemente bassa «i rischi che derivano da un livello molto alto del debito pubblico e dalla debole competitività non sono aumentati in maniera considerevole». Di qui «la necessità di un'azione che riduca i rischi per l'economia italiana e data la sua dimensione sulla Ue nel suo insieme». In ogni caso, gli sforzi per il 2015 «sono sufficienti».

Un passaggio particolare è dedicato alla riforma del Lavoro: «Il Jobs Act ha fatto decisivi cambiamenti nella legislazione di protezione del lavoro e nei benefici per la disoccupazione

il presidente della  
Commissione  
europea  
Jean-Claude  
Juncker



vo e l'Italia non dovrebbe fare eccezioni. Siamo positivi» sull'area euro e «l'Italia dovrebbe accodarsi», grazie anche all'effetto greggio, all'indebolimento della moneta unica e alla politica monetaria della Bce più incisiva dopo il varo del Quantitative easing. Non è un caso, quindi, se il più grande gestore di fondi al mondo da alcuni anni sta investendo il 10% circa del proprio fondo «European equity income» sulle quotazioni di Piazza Affari, con partecipazioni importanti in gruppi come Telecom (6% sulla base degli ultimi aggiornamenti Consob), UniCredit (4,66%), Intesa Sanpaolo (4,89%), Banco Popolare (4,9%) e Bpm (4,9%). Tra le quote che spiccano all'occhio ci sono quelle possedute in Eit Towers (10%) e RaiWay (5%), alla luce dell'offerta lanciata per conto di Mediaset per rilevare le torri della società di Viale Mazzini.

In attesa di vedere se aderirà o meno all'Opas del Biscione, BlackRock ha presentato intanto il terzo rapporto sulle abitudini d'investimento degli italiani, prendendo in esame un campione di 2.000 persone su un totale di 27.500 individui in 20 Paesi. Dal rapporto emerge che nel 2014 la maggioranza degli italiani ha confermato la propria percezione negativa rispetto al futuro finanziario (positivo il 40% contro una media del 47% in Ue), mentre tre quarti temono di non riuscire a raggiungere la pensione.

per migliorare l'entrata e l'uscita dal mercato del lavoro». A marzo è stata fissata una valutazione sulle riforme approvate. La Francia, invece, avrà due anni di tempo, fino al 2017, per riportare il rapporto fra deficit e pil sotto il 3%. In totale Parigi dovrà quindi

ridurre di 0,5 punti percentuali il rapporto deficit/pil, 0,2 punti in più rispetto a quanti previsto finora.

Un'altra buona notizia per l'Italia è arrivata ieri da BlackRock che conferma l'interesse a investire in Italia. Il colosso del risparmio gestito, già

presente nell'azionariato di diverse società di Piazza Affari, continua a definire «attraente» il Paese per investire in Borsa. «L'Eurozona - afferma il responsabile dell'advisory investment di BlackRock Italia, Bruno Rovelli - dovrebbe sorprendere in positi-